



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani
RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 18 al 24 gennaio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE IN

Sommario

LA REPUBBLICA lunedì 20 gennaio 2014
Dagli esami medici ai mutui stangata sulle spese detraibili Si cerca di esentare i redditi bassi -
Dieci giorni per evitare che i tagli colpiscano tutti gli italiani

IL SOLE 24 ORE martedì 21 gennaio 2014.....
Domani il Focus sugli incentivi per chi assume.....

CORRIERE DELLA SERA mercoledì 22 gennaio 2014
Papa Francesco al Forum di Davos: «Redistribuire le ricchezze, integrare i poveri»

MF-MILANO FINANZA giovedì 23 gennaio 2014
Sale lo spread della disoccupazione

IL SOLE 24 ORE venerdì 24 gennaio 2014.....
Banche: no alle nuove regole di Bankitalia

Return

LA REPUBBLICA lunedì 20 gennaio 2014

Dagli esami medici ai mutui stangata sulle spese detraibili Si cerca di esentare i redditi bassi - Dieci giorni per evitare che i tagli colpiscano tutti gli italiani

VALENTINA CONTE

ROMA — Mancano poco più di dieci giorni per evitare l'ennesimo aumento di tasse. Non è una sorpresa, visto che lo prevede la legge di Stabilità entrata in vigore il 27 dicembre scorso. Ma l'effetto sarà depressivo e paradossale. Depressivo perché penalizzerà i redditi bassi. Paradossale perché questa nuova scure è stata pensata per consentire il taglio del cuneo fiscale. Se dunque con una mano il governo mette più soldi nelle tasche dei lavoratori (in media 191 euro quest'anno), dall'altro li toglie. In parte o anche fin quasi a depotenziare quell'aiuto. Il meccanismo questa volta si chiama "taglio lineare" delle detrazioni. È retroattivo (e dunque contro la legge, cioè lo Statuto del contribuente), operativo già tra qualche mese quando gli italiani faranno la dichiarazione dei redditi relativi al 2013. E consiste nella diminuzione di un punto (dal 19 attuale al 18%). Seguito da un altro punto in meno nel 2015 (dal 18 al 17%). Cosa significa in concreto? Meno soldi risparmiati, dunque più tasse per gli oltre 19 milioni di italiani che usufruiscono proprio delle detrazioni per



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 18 al 24 gennaio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

abbassare l'Irpef da pagare. Sottraendo dall'imposta, nella misura del 19% appunto, le spese per il mutuo e quelle sanitarie, la retta degli asili nido, la palestra dei figli, le ricevute del veterinario, gli affitti degli studenti fuorisede, il costo del notaio quando si compra casa. Sconti che valgono 28,8 miliardi (ultimo dato ufficiale del 2012 sui redditi 2011), 1.490 euro in media a testa. E che fino allo scorso anno finivano nelle tasche dei contribuenti. Da quest'anno saranno alleggeriti di 288 milioni (15 euro in media a testa, ma dipende dai casi). In totale, lo Stato risparmierà 488 milioni nel 2014, 773 milioni nel 2015 e 565 dal 2016. Cifre assicurate grazie al gioco tra cassa e competenza, di fatto un anticipo contabile del taglio per l'anno successivo. Ecco perché bastano i 288 milioni di quest'anno, ottenuti con un taglio cieco e iniquo per tutti dal 19 al 18%, salvaguardando dice la legge solo «i soggetti invalidi, disabili o autosufficienti». In realtà, un paio di vie d'uscita ci sarebbero. Il taglio mirato: ma cosa sacrificare delle 15 macro-aree di detrazioni possibili senza provocare rivolte? Oppure il taglio in base al reddito. Il governo non ha ancor aperto il dossier. Ci lavoreranno a partire da oggi i tecnici del ministero dell'Economia. Ma l'impresa è ardua anche in questo secondo caso. Il 60% dei contribuenti che usufruisce delle detrazioni dichiara sotto i 29 mila euro l'anno. Se per questi l'aliquota fosse preservata e dunque lasciata al 19%, abbassandola al 18% per la fascia tra i 29 e i 60 mila euro e al 17% per chi sta sopra i 60 mila euro, l'erario incasserebbe appena 144 milioni, la metà dell'obiettivo. Una partita difficilissima. Tra l'altro il governo ha già colpito duramente le detrazioni, seppur per una "buona" causa (la salvaguardia di altri esodati). Il decreto Imu di fine agosto ha difatto dimezzato il tetto (da 1.291 euro a 630 euro, addirittura a 230 l'anno prossimo) per detrarre le polizze vita, la terza voce più "pesante" delle detrazioni dopo sanità e mutui prima casa, visto che nel 2012 valeva 3,6 miliardi risparmiati da sei milioni e trecentomila italiani (570 euro in media). Infine la beffa più amara. La detrazione per i libri per un massimo di duemila euro. Il governo l'aveva declamata come novità fiscale dell'anno. A rischio taglio ancor prima di nascere.

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 21 gennaio 2014 Domani il Focus sugli incentivi per chi assume

Dal recente bonus per gli under 30, all'ormai storica agevolazione per i disoccupati da almeno 24 mesi. «Gli incentivi per assumere» sono oggetto di approfondimento del Focus che sarà pubblicato domani con il Sole 24 Ore. Una guida alle caratteristiche e alle regole delle principali agevolazioni a disposizione dei datori di lavoro che, pur in un periodo difficile come quello attuale, decidono di assumere. I contributi riguardano sia i contratti a tempo indeterminato che quelli a termine, ma in diversi casi richiedono l'incremento del numero medio dei dipendenti. Il premio, insomma, scatta solo se si crea nuova occupazione e non se si effettua un avvicendamento. I benefici, però, possono essere non trascurabili: dai 650 euro al mese per un anno e mezzo nel caso di assunzione di un under 30 senza lavoro o senza diploma, allo sgravio totale dai contributi fino a 36 mesi per chi contrattualizza una persona disoccupata o in cassa integrazione da due anni. Senza dimenticare la deduzione dell'Irap fino a un massimo di 15mila euro, cumulabile con il taglio del cuneo fiscale. Il Focus sarà disponibile in edicola in versione cartacea e in versione digitale per gli abbonati, che potranno vederlo all'indirizzo www.ilsole24ore.com/focus.

Return

CORRIERE DELLA SERA mercoledì 22 gennaio 2014 Papa Francesco al Forum di Davos: «Redistribuire le ricchezze, integrare i poveri»



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 18 al 24 gennaio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Giuliana Ferraino

DALLA NOSTRA INVIATA DAVOS — «Vi chiedo di fare in modo che la ricchezza sia al servizio dell'umanità e non la governi», papa Francesco «sfida» così il World Economic Forum (Wef), che inizia stamattina a Davos, in Svizzera. «Non si può tollerare» che ogni giorno migliaia di persone muoiano di fame, o vivano «in condizioni di quotidiana precarietà, con conseguenze spesso drammatiche», sostiene il Pontefice. E, in una lettera, densa di «parole forti», invita i 2.500 partecipanti (solo uno su 7 è donna) a «ripensare» al modello economico, perché il mondo possa trovare «una distribuzione più equa della ricchezza». Dignità dell'uomo, economia al servizio del bene comune, inclusione sociale, lotta alla fame e attenzione ai rifugiati: sono questi i temi del messaggio inviato dal Papa al Forum di Davos. L'imprenditoria ha il dovere di contribuire a ridurre la povertà nel mondo, ma ciò non basta perché persiste ancora «una diffusa esclusione sociale». Afferma il Pontefice: «Non si può tollerare che migliaia di persone muoiano ogni giorno di fame, pur essendo disponibili ingenti quantità di cibo che spesso vengono semplicemente sprecate». Non a caso quest'anno, dopo la grande crisi, Davos è chiamato ad affrontare le sfide che ci attendono, e tra le parole più ricorrenti nel programma figurano «ripensare» e «rimodellare»: dal mondo del lavoro al futuro sostenibile.

Return

MF-MILANO FINANZA giovedì 23 gennaio 2014 **Sale lo spread della disoccupazione**

di Francesco Ninfolo

La disoccupazione giovanile in Italia ha raggiunto un nuovo picco al 28%. Secondo una ricerca McKinsey, le cause di questa impennata sono «solo in parte riconducibili alla crisi». Al contrario, la società di consulenza ha rilevato che il fenomeno è radicato nel Paese da molto tempo e ha natura strutturale: negli ultimi vent'anni la probabilità per un giovane sotto i 30 anni di essere disoccupato è risultata 3,5 volte superiore a quella di un adulto, contro una media europea che si è attestata a 2. Di conseguenza la componente strutturale (non legata al ciclo economico e calcolata in base alla distanza dalle medie europee) rappresenta oggi circa il 40% del tasso di disoccupazione giovanile in Italia: nel 2013 ha pesato per oltre il 12% sul 28% complessivo di disoccupazione tra gli under 30. Il divario rispetto ai Paesi Ue è salito al 12 dall'8% degli ultimi anni. McKinsey ha individuato le ragioni del fenomeno in una ricerca («Studio ergo Lavoro») e ha proposto un piano di interventi. Per McKinsey tre cause sono all'origine della difficile transizione dei giovani dalla scuola al mondo del lavoro. Innanzitutto c'è uno sbilanciamento quantitativo tra domanda delle imprese e scelte dei giovani: nonostante il gran numero di giovani disoccupati molti posti (circa 65 mila nel 2012) restano vacanti a causa dei pochi candidati disponibili. In secondo luogo, è stata rilevata una carenza di competenze adeguate ai bisogni del sistema economico: solo il 42% delle imprese italiane ritiene che i giovani neoassunti abbiano una preparazione adeguata. Infine la ricerca ha evidenziato l'inadeguatezza dei canali di supporto alla ricerca del lavoro: l'80% dei disoccupati under 30 in Italia utilizza la rete di amici, conoscenti e familiari per cercare lavoro, mentre solo un terzo sperimenta i canali istituzionali (in Germania gli uffici pubblici di collocamento rappresentano invece il mezzo principale di ricerca in oltre l'80% dei casi). Perciò, secondo McKinsey, è necessario avviare un piano d'azione che intervenga su più ambiti: offerta formativa adeguata alla domanda, rivalutazione delle scuole tecniche e professionali, stretta collaborazione tra scuola e lavoro, servizi di orientamento per gli studenti, efficacia dei canali di collocamento dei giovani sul mercato. «Si tratta di un programma di durata pluriennale, l'obiettivo è portare a scala le esperienze di successo già testate altrove, coinvolgendo in modo sistematico i giovani, le famiglie, le scuole, le imprese, le associazioni di categoria e i canali di collocamento», ha commentato Roberto Lancellotti, senior partner McKinsey e coordinatore della ricerca in Italia. I dati sulla disoccupazione sono «ancora più allarmanti se



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 18 al 24 gennaio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

consideriamo gli oltre 700 mila ragazzi talmente scoraggiati dalle opportunità del futuro da aver smesso di cercare un impiego», ha commentato Leonardo Totaro, managing director McKinsey Mediterraneo. «Per questo abbiamo avviato l'iniziativa pro bono Studio ergo Lavoro, che ha l'obiettivo di facilitare la transizione tra istruzione e occupazione in maniera strutturale». L'iniziativa verrà presentata il 28 gennaio, alla presenza del ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza e del ministro del Lavoro Enrico Giovannini.

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 24 gennaio 2014 Banche: no alle nuove regole di Bankitalia

Marco Ferrando

Il ruolo del presidente, quanti devono essere i consiglieri e il ruolo di quelli indipendenti, infine le norme più sofferte sulle popolari, con la questione annosa delle deleghe e del voto a distanza. Le banche italiane rispondono punto per punto alla bozza della Vigilanza con le nuove disposizioni sulla governance degli istituti di credito: il documento, approvato mercoledì dal comitato esecutivo dell'Abi, ieri sera è stato consegnato in Via Nazionale dal direttore generale Giovanni Sabatini. Dal testo, che Il Sole 24 Ore ha potuto consultare, emerge una certa distanza tra la posizione di Bankitalia e quella degli istituti su buona parte dei punti nodali toccati dalla nuova disciplina. Come noto il tema è delicato, non a caso la fase di consultazione sul documento, pubblicato a metà dicembre, è stata dilatata di quasi dieci giorni, spostando a ieri il termine per elaborare e consegnare le osservazioni. Un processo tecnicamente impegnativo che ha generato un dibattito acceso tra i banchieri, come peraltro emerso durante la riunione Abi di mercoledì e dalle dichiarazioni che ne sono seguite.

Il ruolo del presidente

Il primo punto toccato dal documento Abi è dedicato alla figura del presidente. Sì, perché l'associazione non condivide la scelta della Vigilanza di cancellare la facoltà di rivestire eccezionalmente «compiti di supplenza dei componenti esecutivi». Se le banche concordano sul principio in base al quale il presidente non deve svolgere funzioni gestionali, ritengono al tempo stesso che debba poter «assumere, in casi eccezionali e di urgenza, decisioni di supplenza degli organi amministrativi». Di più: «numerose criticità», si legge sul documento, sono sollevate dalla scelta di escludere il presidente o al massimo di confinarlo «a un ruolo di mero invitato» nel comitato esecutivo, senza diritto di voto; visto che alla figura apicale spetta il ruolo di garante del buon funzionamento del board, è a quest'ultimo – ragionano le banche – che andrebbe assegnato addirittura il compito di coordinarne i lavori.

La composizione dei board

Bocciata anche buona parte delle norme sui consigli. Sia là dove si pone il tetto di 13 componenti (le banche fanno notare che le esigenze sono molto diverse e più dei numeri conta l'efficienza dei cda) sia dove si chiede che almeno un quarto dei consiglieri sia indipendente e non esecutivo. Anche in questo caso, l'Abi chiede norme meno rigide, e che le disposizioni – nella versione definitiva – prevedano indipendenti «in numero adeguato» alle dimensioni dell'abanca e dello stesso board. Pollice verso anche sui requisiti richiesti ai consiglieri: sul punto il documento della Vigilanza scende nei dettagli, ma secondo le banche ai componenti dei board si chiedono troppe competenze su gestione e controllo dei rischi e troppo poche quanto a visione strategica, approccio all'innovazione e nuove tecnologie.

Le popolari

Anche le prescrizioni sulle banche cooperative – si veda, al riguardo, Il Sole dell'11 gennaio – si sono rivelate piuttosto indigeste. Di qui le osservazioni puntuali contenute nel documento, che sia nel merito che nel metodo richiamano la lettera inviata la settimana scorsa dai Parlamentari a Bankitalia: sul numero massimo di deleghe, che la Vigilanza chiede di portare a cinque, e sulla possibilità di prevedere il voto a distanza, il



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 18 al 24 gennaio 2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

documento Abi è lapidario: il codice civile, fa notare, fissa altri paletti e per questo le richieste di Via Nazionale vengono nei fatti considerate irricevibili.

Return